

Jiří Dvořáček

**FINANZIAMENTO DELLE CHIESE
NELLA REPUBBLICA CECA CON SPECIALE RIGUARDO
ALLA CHIESA GRECO-CATTOLICA**

In presente articolo l'Autore vuole brevemente presentare il sistema del finanziamento delle Chiese e comunità religiose nella Repubblica Ceca, con speciale riguardo al clero orientale cattolico. L'articolo inizia con una introduzione storica, importante per capire lo stato attuale. Poi il testo si occupa più dettagliatamente della legislazione statale che regola le restituzioni patrimoniali e ricompense finanziarie. Alla fine si cercherà di descrivere la situazione della Chiesa greco-cattolica.

1. INTRODUZIONE STORICA

1.1. Periodo 1918-1989

Dopo la nascita del nuovo stato cecoslovacco nel 1918 fu recepito l'ordinamento giuridico austro-ungarico. Le Chiese furono finanziate dallo Stato nel modo limitato, esistevano quindi le Chiese sponsorizzate (questo fu il caso delle Chiese evangeliche, la Chiesa cecoslovacca e in Boemia delle comunità ebraiche) e le Chiese dottate dalla congrua (lo Stato si è obbli-

JIŘÍ DVOŘÁČEK, PH.D. – assistant, Department of Church History and Canon Law, Sts. Cyril and Methodius Faculty of Theology, Palacký University of Olomouc, Czech Republic; Untere Au 10, 85137 Walting, Germany; e-mail: jdvoracek@web.de

gato di completare alla Chiesa romano-cattolica, greco-cattolica e ortodossa gli stipendi del loro clero fino ad una certa somma annuale). Poi le Chiese si hanno finanziato dai benefici della sua proprietà e la terza sorgente del finanziamento furono in caso della Chiesa cattolica le ricompense per la proprietà confiscata dopo la cosiddetta prima riforma fondiaria (legge n. 215/1919) nel 1919. In virtù di questa legge la Chiesa cattolica ha perso circa 16% dei suoi agri, mentre le ricompense basatesi sulla legge n. 329/1920 non erano sufficienti [Němec 2013, 8].

Poiché la prima riforma fondiaria non è stata integralmente realizzata, è stata riveduta nel 1947, ancora durante il periodo di cosiddetta “democrazia limitata”, con la legge n. 142/1947, la cui applicazione cominciò solo nel marzo 1948, dopo colpo di Stato nel 25 febbraio 1948. Nel marzo 1948 fu approvata la legge n. 46/1948 sulla nuova riforma fondiaria, in virtù di quale ai contadini (cioè alle persone fisiche) furono confiscati tutti gli agri oltre 50 ettari; le persone giuridiche di diritto privato, cioè anche le Chiese, invece potevano possedere non più che un ettaro. Così alle Chiese sono rimaste solo le chiese, edifici parrocchiali e giardini con estensione al massimo di un ettaro [Kříž e Valeš 2013, 168].

Uno dei risultati della nuova politica dello Stato verso le Chiese (le cosiddette “nuove leggi ecclesiastiche”) fu la legge n. 218/1949 del 14 ottobre 1949 sul sostentamento economico delle Chiese e comunità religiose. Sulla base di questa legge le Chiese hanno perso la loro indipendenza dallo Stato, il clero fu completamente sostenuto dallo Stato e lo Stato svolse anche il pieno controllo delle Chiese in forma del consenso statale con l’esercizio dell’attività ecclesiastica, incluso il diritto di patronato [Němec 2013, 9]. Secondo detta legge le Chiese e comunità religiose furono finanziate fino a 31 dicembre 2012. I sacerdoti e gli altri ministri non ricevevano il salario o lo stipendio, ma la cosiddetta “fruizione personale”.

Nel 1950 furono anche occupati tutti i conventi maschili (nell’aprile) e femminili (nell’autunno), i religiosi furono deportati e tutto il loro patrimonio fu sequestrato, senza alcuna base giuridica.

Più dettagliatamente bisogna però soffermarsi alla soppressione della Chiesa greco-cattolica Cecoslovacca. Questo avvenne nel 28 aprile 1950, quando si svolse a Prešov il finto “sinodo” (noto come “Prešovský sobor”). Durante questa riunione, prevista dapprima per il 24 giugno 1950, si sciolse l’unione con Roma e i partecipanti si rivolsero al Patriarca di Mosca per la richiesta di affiliazione alla Chiesa ortodossa russa. Gli esponenti del governo già in quel tempo occupavano la residenza del vescovo e avevano

internato il vescovo greco-cattolico Pavol Gojdič, nonché il suo vescovo-auxiliare Vasil Hopko. I sacerdoti greco-cattolici poi vennero invitati ad “unirsi” all’ortodossia, e quelli che non lo fecero, furono imprigionati o deportati alla frontiera della Boemia-Moravia. La Chiesa ortodossa ricevette il patrimonio della Chiesa greco-cattolica, includente le case parrocchiali, le chiese e la residenza del vescovo. Tutta la riunione fu caratterizzata dal fatto di non esser stata convocata da alcuna delle autorità ecclesiastiche competenti. Lo stesso andamento della cosiddetta Azione “P”¹ alla fine fu criticato anche dai funzionari comunisti cecoslovacchi, perché l’azione fu frettolosa e non ben preparata. Viceversa, i rappresentanti della Chiesa ortodossa cecoslovacca apprezzarono il veloce andamento di quest’azione². Vale a dire che i vescovi della Chiesa greco-cattolica e la maggioranza dei loro sacerdoti rifiutarono questo cambiamento e furono in gran parte esiliati – di solito in Boemia – oppure anche incarcerati nelle molte prigioni. Nel 1968 quei fedeli greco-cattolici che non acconsentirono all’unione con gli ortodossi, ebbero la possibilità di rinnovare la Chiesa greco-cattolica. La restaurazione della Chiesa greco-cattolica avvenne per mezzo del decreto del governo n. 70/1968 del 13 giugno 1968: il che comportò innanzitutto per i sacerdoti la possibilità di ottenere il consenso dello Stato (necessario per la loro attività clericale) e il sovvenzionamento della Chiesa da parte dallo Stato³. E’ però necessario sottolineare come della soppressione della Chiesa greco-cattolica non esista alcun provvedimento legale, quindi si trattò di un atto contrario alla Costituzione, realizzato dal regime totalitario di allora, in collaborazione con le strutture ortodosse ceche e russe.

Il sequestro del patrimonio ecclesiastico finì nel 1960 con la statalizzazione degli enti caritativi e sociali, appartenenti alle Chiese e comunità religiose [Němec 2013, 9].

Si può dire, che durante il periodo 1948-1989 alle Chiese fu sequestrato quasi tutto il loro patrimonio, così che furono pienamente dipendenti, anche economicamente, dallo Stato. Giuridicamente però l’esistenza del patrimonio ecclesiastico non fu mai posta in dubbio. Nella teoria di diritto non fu mai usato il concetto dello stato pubblico del patrimonio ecclesiasti-

¹ “P” è abbreviazione della parola ceca “Pravoslavi”, che significa ortodossia.

² Cf. Boháč 2000, 91-92; Šturák 2008, 92, 104; Vaško 1990, 170-75; Kaplan 1993, 114-18.

³ Cf. Vévoda 2000, poi più in dettaglio Šturák 2008, 80-152; oppure Pešek e Barnovský 1997.

co e neanche lo Stato fu considerato quale proprietario effettivo di questo patrimonio [Kříž e Valeš 2013, 30].

1.2. Periodo dopo 1989

Dopo la cosiddetta rivoluzione di Velluto nel novembre 1989 la situazione delle Chiese si è completamente cambiata. Nel dicembre 1989 nel diritto penale furono abrogate le restrizioni concernenti l'attività pastorale delle Chiese e comunità religiose e nel gennaio 1990 fu abrogato l'istituto del consenso dello Stato, necessario per l'attività clericale, previsto nella legge n. 218/1949. La sorveglianza statale sopra il patrimonio ecclesiastico secondo il § 10 di detta legge formalmente esisteva fino all'entrata in vigore della Carta dei diritti e delle libertà fondamentali, n. 23/1991, cioè all'8 febbraio 1991, ma non fu esercitata già subito dopo il crollo del regime comunista [Kříž e Valeš 2013, 44].

Con le restituzioni del patrimonio ecclesiastico si è cominciato in 19 luglio 1990, quando è entrata in vigore la legge n. 298/1990 che ha riguardato solo la Chiesa romano-cattolica. Secondo questa legge è stato restituito il patrimonio degli ordini religiosi e delle congregazioni, nonché dell'Arcivescovado di Olomouc. Precisamente si trattava degli 74 oggetti (di circa 800 edifici sequestrati), di cui 60 in Paesi Boemi e 14 in Slovacchia. Tale elenco fu completato dalla legge n. 338/1991. Nel 1 agosto quindi gli ordini religiosi e le congregazioni della Chiesa romano-cattolica hanno ricevuto gli altri 199 oggetti immobili. Per proteggere il restante patrimonio ecclesiastico, non ancora restituito, dalla privatizzazione, sono state approvate due leggi – legge n. 92/1991 sulle condizioni per il trasferimento del patrimonio dello Stato alle altre persone (cosiddetta legge sulla grande privatizzazione), e la legge n. 229/1991 sulla proprietà di terreni e le altre proprietà agricole (legge sul suolo) – nelle quali erano comprese le cosiddette clausole di bloccaggio, per impedire l'alienazione del patrimonio ecclesiastico da parte dello Stato e delle Enti di diritto pubblico (comuni, regioni e provincie). Si trattava del § 3 comma 1 della legge sulla grande privatizzazione e del § 29 della legge sul suolo. Tali misure furono introdotte perché ci si aspettava la soluzione sistematica delle restituzioni del patrimonio ecclesiastico. Nonostante le promesse del Governo però tale legge non è stata presentata e si è dovuto aspettare altri 20 anni per la soluzione definitiva [Němec 2013, 10].

Nel corso degli anni 1996-1998 si è avuta la restituzione degli oggetti concreti alle persone concrete, così si è restituito solo delle decine degli agri e degli edifici [Jäger e Chocholáč 2015, XVI].

Il periodo 1998-2006 è stato contrassegnato dai tentativi ripetuti dell'approvazione della cosiddetta legge enumerativa. Il tale metodo però fu criticato per sua complessità, perché si è trattato di circa 100 mille oggetti.

Nel 2000-2002 l'affare della risoluzione patrimoniale della Chiesa cattolica, assieme con il suo finanziamento, è stato oggetto dell'accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Ceca, il quale però nel maggio 2003 non è stato ratificato dalla Camera dei deputati Ceca, così il concordato non è entrato in vigore.

La prima soluzione sistematica si è avuta nel 2008, quando il governo ha presentato il progetto della legge con le seguenti caratteristiche: 1) la pretesa alle restituzioni fisiche è stata riservata solo agli ordini religiosi e al Fondo ecclesiastico "Náboženská matice"⁴ della Chiesa romano-cattolica, stimato circa a 51 bilioni di corone (2 bilioni Euro); 2) lo Stato doveva fornire la compensazione finanziaria a tutte le Chiese e comunità religiose registrate per l'importo di circa 83 bilioni di corone (3,2 bilioni Euro) in 60 rate annuali, valorizzate annualmente del 4,85%; 3) la compensazione è stata divisa tra la Chiesa romano-cattolica e le altre Chiese e comunità religiose in rapporto dal 83% al 17%, benché originariamente apparteneva alla Chiesa romano-cattolica 98,5% del patrimonio; 4) le presenti sovvenzioni pagati da parte dello Stato in virtù della legge n. 218/1949 dovevano essere pagate durante altri 20 anni, valorizzati ogni anno di 5%.

L'obiettivo di tale progetto è stata una completa separazione economica delle Chiese dallo Stato. Nell'aprile 2008 però questa proposta legislativa nella Camera dei deputati non è stata approvata [Němec 2013, 14]⁵.

⁴ Le chiese e le comunità religiose hanno avuto secondo il § 6 del disegno di questa legge questa pretesa alla proprietà, confiscata dallo Stato, solo se era funzionalmente legata a beni immobili in suo possesso oppure se nel periodo di riferimento Chiese e comunità religiose l'hanno utilizzata per le finalità spirituali, pastorali, medicinali, educativi o amministrativi.

⁵ Cf. Němec 2013, 14. Per una panoramica riepilogativa dello sviluppo dei negoziati su questo progetto di legge si veda Kolář 2014.

2. IL MODELLO ATTUALE DEL FINANZIAMENTO DELLE CHIESE E DELLE COMUNITÀ RELIGIOSE

Una nuova Commissione per la rettifica delle relazioni tra lo Stato e delle Chiese è stata creata nel marzo 2011. Il punto di partenza era la proposta di legge del 2008. La nascita della nuova legge non era per niente facile e finalmente nell'8 novembre 2012 è stata approvata la legge n. 428/2012 sulla compensazione patrimoniale con le Chiese e comunità religiose. Per l'entrata in vigore è mancata solo la firma del Presidente Václav Klaus. Egli poteva porre il suo veto e rimandare la legge nella Camera dei deputati, oppure poteva rimanere ufficialmente inattivo. Alla fine il Presidente ha scelto la terza via: ha dichiarato in pubblico sua distanza verso la detta legge, senza però aver posto il veto. Così la legge è entrata in vigore il 1 gennaio 2013⁶.

I tratti principali e le differenze nei confronti della proposta legislativa del 2008 sono seguenti: 1) tutte le Chiese e comunità religiose hanno la stessa posizione davanti allo Stato; 2) la restituzione fisica si è aumentata da 51 bilioni a 75 bilioni corone (circa 3 bilioni Euro). Questa restituzione sarà effettuata dall'Ufficio del registro fondiario, dall'Azienda di Stato "Boschi della Repubblica Ceca" e dallo Stato stesso. Attualmente, le restituzioni fisiche del patrimonio di tutte le Chiese e comunità religiose sono già finite; 3) la ricompensa finanziaria è stata ridotta da 83 bilioni corone al 59 bilioni corone (circa 2,3 bilioni Euro) e deve essere pagata nell'arco di 30 anni (2013-2042) e valorizzata dell'indice inflattivo. La ricompensa è divisa in proporzione del 80% per la Chiesa romano-cattolica e 20% per le altre Chiese e comunità religiose; 4) il periodo transitorio, durante il quale lo Stato dovrà contribuire alle attività delle Chiese e comunità religiose, si è ridotto a 17 anni: nei primi 3 anni (cioè 2013-2015) il contributo corrispondeva alla somma del 2011 e a partire del quattro anno (2016) il contributo statale si diminuirà ogni anno di 5% rispettivamente alla somma del 2013; 5) nel § 16 di detta legge lo Stato si è impegnato entro 9 mesi dall'entrata in vigore di questa legge, cioè entro settembre 2013, di stipulare gli accordi transattivi con ciascuna delle Chiese e comunità ecclesiastiche con diritto alle ricompense finanziarie. Questi accordi sono stati veramente stipulati e formano un tipo di garanzia contro gli eventuali cambiamenti di detta legge [Jäger e Chocholáč 2015, XXIII]; 6) nel § 15 di detta legge

⁶ Sulla discussione e l'approvazione della legge vedi più dettagliatamente Němec 2013, 16-23.

sono annoverate tutte le 17 Chiese e comunità religiose insieme con le somme precise che le devono essere pagate dallo Stato entro 30 anni, a partire del 2013. Il pagamento della ricompensa finanziaria è legato alla stipulazione dell'accordo transattivo, di cui sopra. L'unica Chiesa che ha rifiutato di stipulare tale accordo e quindi rinunciato la ricompensa finanziaria era l'Unione Battista. La loro pretesa finanziaria c'era quasi 228 milioni corone (circa 8,8 mille euro). La somma finanziaria riservata per la Chiesa latina è 47,2 bilioni corone (circa 1,8 bilioni euro), per la Chiesa greco-cattolica quasi 299 milioni corone (circa 11,5 mille euro) e per la Chiesa ortodossa 1,146 bilioni corone (circa 44 milioni euro).

Lo stato giuridico delle Chiese e delle comunità religiose nell'ambito del diritto ecclesiastico della Repubblica Ceca è regolato dalla legge n. 3/2002 sulle Chiese e comunità religiose. Secondo questa legge nella Repubblica Ceca possono agire solo quelle Chiese che sono registrate (per la registrazione devono raccogliere almeno 300 firme), però per godere dei diritti speciali (cioè di insegnare la religione alle scuole, di fondare le proprie scuole, di assistere ai matrimoni riconosciuti poi davanti allo Stato, di esercitare il servizio spirituale negli ospedali, nelle forze armate ecc.) necessitano almeno un pro mille delle firme dei propri membri (allora circa di 10.000 persone).

Questa legge distingue tra la Chiesa romano-cattolica e la Chiesa greco-cattolica. Dunque, davanti allo Stato la Chiesa cattolica non è considerata come unica persona giuridica, ma come due entità giuridicamente distinte, con denominazioni ufficiali "Chiesa romano-cattolica" per la Chiesa latina e "Chiesa greco-cattolica" per l'Esarcato apostolico per i fedeli di rito bizantino nella Repubblica Ceca. In questa logica poi la Chiesa greco-cattolica è stata considerata dallo Stato come una delle Chiese non cattoliche, che sono raggruppate nel Consiglio ecumenico delle Chiese. Il rappresentante legale davanti allo Stato è per la Chiesa romano-cattolica la Conferenza episcopale Ceca e per la Chiesa greco-cattolica l'Esarca apostolico. L'Esarca apostolico però secondo il diritto canonico⁷ è membro della Conferenza episcopale con diritto di suffragio⁸. Il Presidente della Conferenza

⁷ *Codex Iuris Canonici auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgatus* (25.01.1983), AAS 75 (1983), pars II, p. 1-317, can. 450 § 1.

⁸ *Stanovy České biskupské konference. Jednací a organizační řád České biskupské konference. Jednací řád komisi České biskupské konference. Jednací řád rad biskupů-delegátů (rad ČBK). Statut Rady Iustitia et pax, Česká republika. Organizační řád Generálního sekretariátu České biskupské konference, Česká biskupská konference, Praha 2009, p. 5-13, art. 3.*

episcopale quale organo statutario della Chiesa romano-cattolica davanti allo Stato perciò potrebbe trovarsi in conflitto con l'Esarca apostolico quale rappresentante legale dell'Esarcato apostolico. Detto questo, nell'ambito della Conferenza episcopale non ci si può aspettare che sugli affari economici riguardanti le ricompense finanziarie l'Esarca apostolico raggiungerebbe facilmente un compromesso con gli altri membri – vescovi latini. E in realtà nell'ambito della Conferenza episcopale sono stati affrontati i principi e le regole della distribuzione della ricompensa finanziaria solamente per le diocesi latine e per le Conferenze dei superiori maggiori degli ordini maschili e femminili, senza prendere in considerazione l'Esarcato apostolico.

Come già detto, la somma finanziaria riservata per la Chiesa latina è 47,2 bilioni corone. Nell'arco di 30 anni annualmente ci sono 1,573 bilioni di corone. Come va distribuita questa somma annuale? Su questo esiste nell'ambito della Conferenza episcopale un accordo che però non è stato pubblicato ufficialmente, per cui i seguenti dati sono stati ricavati dai contatti personali. Secondo tale accordo l'importo annuale di 200 milioni corone è designato per la Conferenza dei superiori maggiori degli ordini maschili, 115 milioni corone per la Conferenza dei superiori maggiori degli ordini femminili e il resto, cioè 1,258 bilioni corone, sono destinati per la stessa Conferenza episcopale. Questa ne depone una piccola parte per le proprie attività e per il proprio fondo di riserva, il resto sarà versato nel fondo di solidarietà e distribuito alle diocesi latine, a seconda delle loro grandezza, del numero di fedeli e della loro interessenza alle restituzioni fisiche degli agri, boschi ed edifici [Němec 2013, 26].

3. SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'ESARCATO APOSTOLICO

Come già detto, l'Esarcato apostolico, chiamato davanti allo Stato come "Chiesa greco-cattolica", riceverà nel periodo 2013-2042, cioè durante 30 anni, per la ricompensa finanziaria secondo il § 15 della legge sulla compensazione patrimoniale la somma di quasi 300 milioni corone, annualmente quasi 10 milioni corone, allora l'importo di 384 mille euro all'anno. Per l'anno 2015 la rata della ricompensa finanziaria era quasi 10,5 milioni di corone.

Oltre queste rate annuali le 17 Chiese, menzionate nel § 15 della legge sulla compensazione patrimoniale, hanno secondo il § 17 una rivendicazio-

ne legale al contributo di sostenimento per le proprie attività. Questo contributo fa per l'Esarcato apostolico per l'anno 2016 quasi 12 milioni di corone (460 mille euro). Tale somma è già inferiore di 5% rispetto all'importo per l'anno 2015, che faceva 12,6 milioni di corone. Questo contributo per le proprie attività, ridotto sempre di 5% rispettivamente alla somma pagata nel 2013, sarà rimborsato entro 2029, poi i pagamenti saranno finiti.

Dalla relazione annuale dell'Esarcato fatta per il Ministero dei Beni Culturali per l'anno 2015 si ricava che le spese personali (stipendi) erano 12,2 milioni corone (circa 470 mille euro) e i fondi pagati per le riparazioni dei monumenti culturali erano 636 mille corone (24,4 mille euro). Il numero dei preti nel servizio attivo è attualmente 31. Questi sono parroci o vicari parrocchiali nelle 18 parrocchie in 7 protopresbiterati. Secondo la direttiva interna sulla remunerazione dei dipendenti dell'Esarcato apostolico per esempio il salario di un parroco parte con importo di 12.800 corone (490 euro) e dopo 25 anni di servizio importa 17.100 corone (657 euro); tale stipendio può essere aumentato al massimo di 12.825 corone (493 euro) in ogni mese per ragioni particolari. Questi salari ovviamente non sono sufficienti per i preti sposati, che non avendo le altre fonti finanziarie, non di rado devono svolgere un altro lavoro⁹.

Di quanto detto sopra si vede, che il bilancio dell'Esarcato è attualmente in pareggio. Gli stipendi del clero sono coperti dal contributo finanziario dallo Stato determinato per le proprie attività. Secondo le informazioni interne l'Esarcato finanziariamente non può permettersi di aumentare il numero del proprio clero. Le rate annuali della ricompensa finanziaria sono depositate in un fondo di riserva destinato per assicurare le proprie attività dopo 2029. Il periodo critico si verificherà dopo 2042, quando finiranno tutti i pagamenti dallo Stato. Considerato che storicamente l'Esarcato non era in possesso di alcun patrimonio nel territorio di Paesi Boemi, non gli nasce alcun diritto per le restituzioni naturali. Resta solo una speranza che entro questo periodo si troverà qualche soluzione nella forma della possibile partecipazione al fondo di solidarietà della Chiesa latina in Repubblica Ceca o di un altro modo di sostentamento delle proprie attività.

⁹ Noto è un esempio di un prete ucraino che lavora come autista di filobus nelle linee notturne.

BIBLIOGRAFIA

Fonti di diritto canonico

- Codex Iuris Canonici auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgatus (25.01.1983), AAS 75 (1983), pars II, p. 1-317.
- Stanovy České biskupské konference. Jednací a organizační řád České biskupské konference. Jednací řád komisí České biskupské konference. Jednací řád rad biskupů-delegátů (rad ČBK). Statut Rady Iustitia et pax, Česká republika. Organizační řád Generálního sekretariátu České biskupské konference, Česká biskupská konference, Praha 2009, p. 5-13.

Fonti di diritto statale

- Decreto del Governo n. 70/1968 Coll., sul sostentamento economico della Chiesa greco-cattolica da parte dello Stato.
- Legge costituzionale n. 23/1991 Coll., Legge costituzionale che introduce l'elenco dei diritti fondamentali e delle libertà, come legge costituzionale dell'Assemblea Federale.
- Legge n. 3/2002 Coll., Legge sulla libertà religiosa e sullo stato delle Chiese e delle comunità religiose e sugli emendamenti di alcune leggi (legge sulle Chiese e comunità religiose).
- Legge n. 46/1948 Coll., Legge sulla nuova riforma fondiaria (sulla disposizione permanente di proprietà di terreni agricoli e forestali).
- Legge n. 92/1991 Coll., Legge sulle condizioni per il trasferimento del patrimonio dello Stato alle altre persone.
- Legge n. 142/1947 Coll., Legge sulla revisione della prima riforma fondiaria.
- Legge n. 215/1919 Coll., Legge sul sequestro di grandi terreni.
- Legge n. 218/1949 Coll., Legge sul sostentamento economico delle Chiese e comunità religiose da parte dello Stato.
- Legge n. 229/1991 Coll., Legge sulla proprietà di terreni e le altre proprietà agricole.
- Legge n. 298/1990 Coll., Legge sull'adattamento di alcune relazioni patrimoniali degli Ordini e delle Congregazioni e dell'Arcivescovado di Olomouc.
- Legge n. 329/1920 Coll., sulla presa di possesso e la ricompensa per i beni terrestri sequestrati (legge sulla ricompensa).
- Legge n. 338/1991 Coll., Legge che modifica e integra la legge sull'adattamento di alcune relazioni patrimoniali degli Ordini e delle Congregazioni e dell'Arcivescovado di Olomouc.
- Legge n. 428/2012 Coll., Legge sulla compensazione patrimoniale con le Chiese e le comunità religiose e sulla modifica di alcune leggi (legge sulla compensazione patrimoniale con le Chiese e le comunità religiose).

Studi

- Boháč, Zdeněk. 2000. "Násilné zrušení řeckokatolické církve na počátku 50. let v Československu." In *Stát a církev v roce 1950*, ed. Jiří Hanuš, e Jan Stříbrný, 86-97. Brno: Centrum pro studium demokracie a kultury.

- Jäger, Petr, e Aleš Chocholáč. 2015. *Zákon o majetkovém vyrovnání s církvemi a náboženskými společnostmi. Komentář*. Praha: Wolters Kluwer.
- Kaplan, Karel. 1993. *Stát a církev v Československu 1948-1953*. Brno: Doplněk.
- Kolář, Petr. 2014. *Vybrané aspekty projednávání legislativních návrhů dotýkajících se problematiky církevních restitucí v České republice*. Praha: Parlamentní institut. <http://www.psp.cz/doc/00/09/73/00097311.pdf> [scaricato il 23.05.2017].
- Kříž, Jakub, e Václav Valeš. 2013. *Zákon o majetkovém vyrovnání s církvemi a náboženskými společnostmi. Komentář*. Praha: C.H. Beck.
- Němec, Damián. 2013. "Das Tschechische Gesetz über Eigentumsvergleich mit Kirchen und Religionsgemeinschaften aus dem Jahr 2012." *Archiv für katholisches Kirchenrecht. Mit besonderer Berücksichtigung der Länder deutscher Sprache* 182:6-45.
- Pešek, Jan, e Michal Barnovský. 1997. *Štátna moc a cirkvi na Slovensku 1948-1953*. Bratislava: Veda.
- Šturák, Peter. 2008. *Dejiny gréckokatolíckej cirkvi v Československu v rokoch 1945-1989*. Prešov: Prešovská univerzita, Gréckokatolícka teologická fakulta.
- Vaško, Václav. 1990. *Neumlčená. Kronika katolíckej cirkve v Československu po druhej svetovej valce II*. Praha: Zvon.
- Vévoda, Rudolf. 2000. "Řeckokatolícká církev za komunistické diktatury." *Getsemany* 112. <https://www.getsemany.cz/node/217> [scaricato il 27.04.2007].

Funding of Churches in the Czech Republic with Special Regard to the Greek-Catholic Church

S u m m a r y

This article presents a system of financing churches and religious societies in the Czech Republic with emphasis on financing the Greek Catholic Church. The text deals with the history of church funding in the territory of Czechoslovakia since 1918, with emphasis on the liquidation of the Greek-Catholic Church after 1948 under the communist regime. After its fall in the autumn of 1989, within the framework of the restoration of the free operation of the churches, there was a gradual property settlement between the state and the churches, up to the current model of financing of churches and religious societies according to the Act on Property Compensation with Churches and Religious Societies. In terms of Czech Confessional Law, the Roman Catholic and Greek Catholic Church are two independent legal entities. In the framework of the Czech Bishops' Conference (ČBK), the Greek Catholic Church has a disadvantage because the Czech Bishops' Conference defends only the financial interests of the Roman Catholic Church. Financially, the Apostolic Exarchate is currently fully dependent on financial compensation from the state and its contributions. In the future, however, it will be necessary to look for own sources of funding, including support from the Roman Catholic dioceses in the Czech Republic.

Key words: Greek-Catholic Church in the Czech Republic; liquidation of the Greek-Catholic Church in Czechoslovakia; property settlement between the state and the churches in the Czech Republic

**Finansowanie Kościołów w Republice Czeskiej
ze szczególnym uwzględnieniem Kościoła Grekokatolickiego**

Streszczenie

W artykule został przedstawiony system finansowania kościołów i związków wyznaniowych w Republice Czeskiej ze szczególnym uwzględnieniem finansowania Kościoła Grekokatolickiego. Tekst dotyczy historii finansowania kościoła na terytorium Czechosłowacji od 1918 r., ze zwróceniem uwagi na likwidację Kościoła Grekokatolickiego po 1948 r. przez reżim komunistyczny. Po jego upadku jesienią 1989 r., w ramach przywrócenia swobodnego funkcjonowania kościołów, nastąpiło stopniowe wyrównanie majątkowe między państwem a kościołami, które doprowadziło do aktualnego modelu finansowania na podstawie obecnej ustawy o wyrównaniu majątkowym z Kościołami i związkami wyznaniowymi. Z punktu widzenia czeskiego prawa wyznaniowego Kościół Rzymskokatolicki i Kościół Grekokatolicki są dwoma niezależnymi podmiotami prawnymi. W ramach Konferencji Episkopatu Czeskiego (ČBK) Kościół Grekokatolicki zajmuje niekorzystną pozycję, ponieważ Konferencja Episkopatu Czeskiego broni tylko interesów finansowych Kościoła Rzymskokatolickiego. Finansowo Egzarchat Apostolski jest obecnie w pełni uzależniony od finansowej rekompensaty ze strony państwa i jego wkładów. W przyszłości jednak konieczne będzie poszukiwanie własnych źródeł finansowania, łącznie ze wsparciem ze strony diecezji rzymskokatolickich w Republice Czeskiej.

Słowa kluczowe: Kościół Grekokatolicki w Republice Czeskiej; likwidacja Kościoła Grekokatolickiego w Czechosłowacji; wyrównanie majątkowe między państwem i kościołami w Republice Czeskiej

Informacje o Autorze: DR JIŘÍ DVOŘÁČEK – asystent, Katedra Historii Kościoła i Prawa Kanonicznego, Cyrylometodiański Wydział Teologii Uniwersytetu Palackiego w Ołomuńcu; adres do korespondencji: Untere Au 10, 85137 Walting, Niemcy; e-mail: jdvoracek@web.de